

Accesso ai servizi, l'isola migliora ma è ancora agli ultimi posti in Europa



I dati del Centro studi Cna: 186^a su 208. Bene i servizi interattivi dei Comuni

Cagliari La Sardegna è agli ultimi posti in Europa per la qualità del contesto istituzionale. Ciò che penalizza in maniera particolare la nostra regione è soprattutto la scarsa imparzialità nell'accesso ai servizi, un fattore che incide direttamente sul benessere dei cittadini e limita il potenziale di crescita e innovazione del settore produttivo. Ad attestarlo è uno studio del Centro studi della Cna Sardegna basato sui dati dell'European quality of Government index (EQI), l'indice sulla qualità dell'amministrazione pubblica elaborato

periodicamente dal Dipartimento di Scienze politiche dell'Università di Gothenburg, studio che effettua una comparazione tra le 208 regioni dei 27 Stati membri dell'Unione. Con un valore dell'indice Eqi di -1,27, l'isola si posiziona 186/a su 208 regioni, mentre rispetto al resto d'Italia la Sardegna è 16/a preceduta dal Molise e seguita dalla Puglia. Analizzando i singoli pilastri che compongono l'indice sintetico finale, quello riguardante la qualità istituzionale, sebbene restando in bassa classifica, la Sardegna avanza



Francesco Porcu
è segretario generale della Cna sarda

di nove posizioni, divenendo 177^a su 208 regioni, mentre per imparzialità dell'azione pubblica scende al 201° posto. È la quinta regione italiana (54,6%) per Comuni dotati di servizi interattivi, anche se è agli ultimi posti per livello formativo dei dipendenti delle amministrazioni locali: solo il 2% di dipendenti ha frequentato corsi di formazione in informatica. Diciassettesimo posto, invece, per numero di bandi di gara sopra soglia con presentazione elettronica dell'offerta, la Sardegna è tra le regioni più virtuose per

rispetto dei tempi previsti per l'attuazione di interventi finanziati con risorse nazionali e comunitarie ma registra un'alta percentuale di opere pubbliche in ritardo con i tempi di attuazione. Con una durata media dei procedimenti legali presso i tribunali ordinari di 490 giorni l'Isola è una delle regioni italiane con i tempi della giustizia più lenti.

«È improrogabile migliorare il funzionamento ordinario dei servizi pubblici», commentano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, presidente e segretario regionale della Cna.

Il report. Cna: l'Isola in coda per qualità dei servizi
«Pa non preparata alla sfida Pnrr»



●●●●
SFIDA
Francesco Porcu, 62 anni, segretario regionale della Cna

L'insufficiente imparzialità nell'accesso ai servizi grava sul benessere dei cittadini, frena il potenziale di crescita e innovazione del settore produttivo e condiziona la qualità dell'amministrazione pubblica. E la Sardegna, secondo il Centro studi regionale della Cna, basata sui dati l'European quality of government index (l'indice sulla qualità dell'amministrazione pubblica, ndr), non brilla in Europa per il livello del contesto istituzionale.

L'Isola si è piazzata al 186esimo posto in Europa e al 16esimo in Italia. Si è posizionata in coda alla classifica anche per livello formativo dei dipenden-

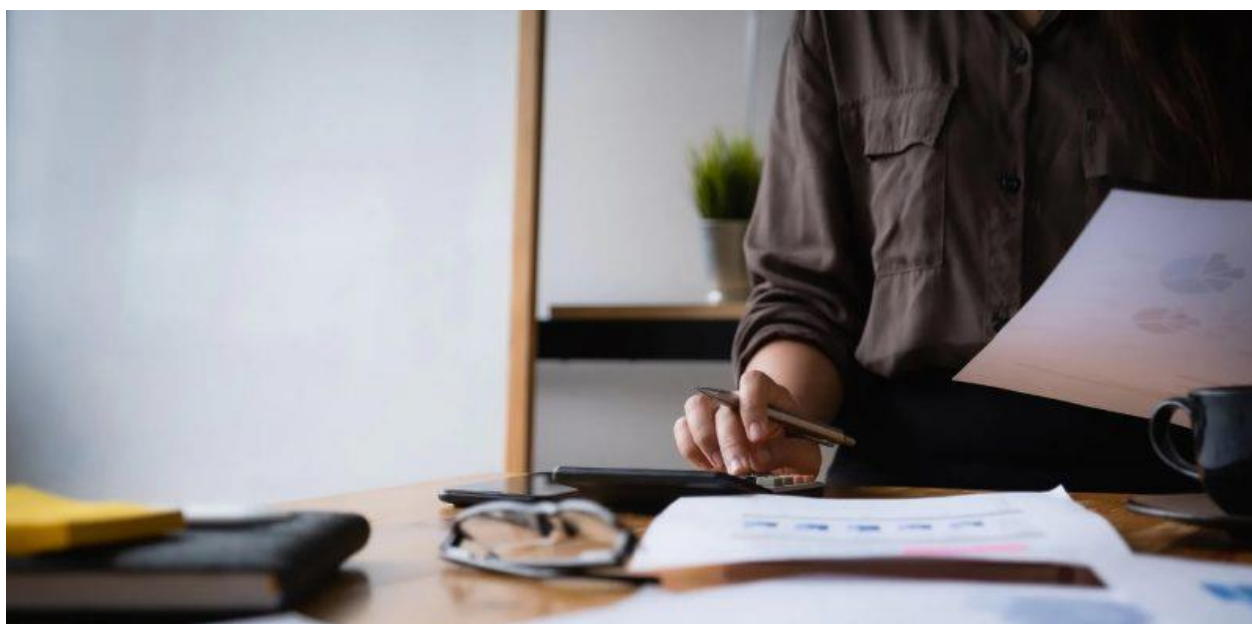
ti delle amministrazioni locali: solo il 2% di loro avrebbe frequentato corsi di formazione in informatica. Luigi Tomasi e Francesco Porcu, presidente e segretario della Cna Sardegna, credono che un corretto utilizzo dei fondi del Pnrr e degli altri piani possa essere un'opportunità, ma «la possibilità di sfruttare tale occasione - affermano - dipenderà dalla capacità di progettazione e realizzazione degli interventi. Senza un'adeguata capacità dell'amministrazione pubblica, le politiche di sviluppo locale avranno limitate possibilità di successo».

Eleonora Bullegas

RIPRODUZIONE RISERVATA



sardiniapost



Pubblica amministrazione, il report: Isola agli ultimi posti per qualità istituzionale

8 LUGLIO 2022

La **Sardegna** è agli ultimi posti in **Europa** per la **qualità del contesto istituzionale**. Ciò che penalizza in maniera particolare la nostra regione è soprattutto la scarsa imparzialità nell'accesso ai servizi, un fattore che incide direttamente sul benessere dei cittadini e limita il potenziale di crescita e innovazione del settore produttivo. Ad attestarlo è uno studio del Centro studi della **Cna Sardegna** basato sui dati dell'*European quality of government index* (Eqi), l'indice sulla qualità dell'amministrazione pubblica elaborato periodicamente dal dipartimento di Scienze politiche dell'Università di Gothenburg, studio che effettua una comparazione tra le 208 regioni dei 27 Stati membri dell'Unione.

Con un valore dell'indice Eqi di meno 1,27, l'isola si posiziona 186sima su 208 regioni, mentre rispetto al resto d'Italia la Sardegna è sedicesima preceduta dal Molise e seguita dalla Puglia. Analizzando i singoli pilastri che compongono l'indice sintetico finale, quello riguardante la qualità istituzionale, sebbene restando in bassa classifica, la Sardegna avanza di nove posizioni, divenendo 177sima su 208 regioni, mentre per imparzialità dell'azione pubblica scende al 201simo posto. Ma è anche la quinta regione italiana (54,6

per cento) per Comuni dotati di servizi interattivi, anche se è agli ultimi posti per livello formativo dei dipendenti delle amministrazioni locali: solo il 2 per cento di dipendenti ha frequentato corsi di formazione in informatica Diciassettesimo posto, invece, per numero di **bandi di gara sopra soglia** con presentazione elettronica dell'offerta, la Sardegna è tra le regioni più virtuose per rispetto dei tempi previsti per l'attuazione di interventi finanziati con risorse nazionali e comunitarie ma registra un'alta la percentuale di opere pubbliche in ritardo con i tempi di attuazione. Con una durata media dei procedimenti legali presso i tribunali ordinari di 490 giorni l'Isola è una delle regioni italiane con i tempi della giustizia più lenti.

“Appare improrogabile migliorare il funzionamento ordinario dei servizi pubblici – commentano **Luigi Tomasi e Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -. Il Pnrr e gli altri piani nazionali ed europei in corso offrono la possibilità di mettere in capo un volume di investimento di portata storica: la possibilità di sfruttare appieno questa e occasione dipenderà dalla capacità di progettazione e realizzazione degli interventi”.



Imparzialità dell'amministrazione: Sardegna agli ultimi posti in Europa

Una ricerca della Cna evidenzia le mancanze del contesto istituzionale isolano caratterizzato, come molte altre regioni del centrosud Italia, da una insufficiente trasparenza nell'esercizio dell'azione pubblica ed una eccessiva opacità nell'accesso ai servizi

Da

[Redazione Cagliariipad](#)

-

8 Luglio 2022



Una insufficiente trasparenza nell'esercizio dell'azione pubblica ed una eccessiva opacità nell'accesso ai servizi pubblici. La Sardegna è agli ultimi posti in Europa

per la “qualità del contesto istituzionale”. Ciò che penalizza in maniera particolare la nostra regione è soprattutto la **scarsa imparzialità nell’accesso ai servizi**, un fattore che incide direttamente sul benessere dei cittadini e limita il potenziale di crescita e innovazione del settore produttivo. Ad attestarlo è un **report del Centro Studi della Cna Sardegna** basato sui dati dell’**European Quality of Government Index (EQI)**, l’indice sulla qualità dell’amministrazione pubblica elaborato periodicamente dal Dipartimento di Scienze Politiche dell’Università di Gothenburg, studio che effettua una comparazione tra le 208 regioni (NUTS1 e NUTS2) dei 27 Stati membri dell’Unione.

Nel contesto europeo la **Sardegna, con un valore dell’indice EQI di -1,27, si posiziona in bassa classifica, 186 esima su 208 regioni. Con riguardo al contesto italiano la Sardegna è invece sedicesima, preceduta dal Molise e seguita dalla Puglia**, mentre tra le più virtuose si afferma la provincia autonoma di Trento, l’unica con un valore dell’indice prossimo alla media europea. A seguire, con valori in progressiva riduzione ma sempre superiori a -1, tutte le regioni del Centro-Nord, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, provincia di Bolzano, Toscana, Emilia-Romagna, fino a Marche e Lombardia.

La ricerca effettua in oltre una valutazione delle performance dell’azione pubblica basata su indicatori rilevati dall’ISTAT, in grado di fornire indicazioni precise sul livello di sviluppo e l’efficienza dell’attività amministrativa.

L’analisi si sofferma in primo luogo sull’**adozione delle tecnologie digitali da parte delle amministrazioni locali** che rappresenta un fattore cruciale per migliorare la produttività ed accrescere la gamma e la qualità di servizi offerti, garantendo l’imparzialità nell’accesso agli stessi, limitando la necessità di spostamenti fisici e contenendo i tempi di espletamento.

Valutando la percentuale di **comuni con servizi pienamente interattivi**, cioè che consentono l’avvio e la conclusione per via telematica dell’intero iter relativo al servizio richiesto, ai primi posti si affermano tutte regioni settentrionali, Veneto (70,8%), Lombardia (62,9%), Emilia-Romagna (62,4%) e Toscana (57,3%), **ma il quinto posto in classifica è della Sardegna (54,6%)**, a testimonianza di un ottimo livello di infrastrutturazione. La situazione cambia però valutando il livello formativo dei dipendenti delle amministrazioni locali, con **solo il 2% di dipendenti che ha frequentato corsi di formazione in informatica**, la Sardegna si posiziona negli **ultimi posti in classifica**.

Tra i dati più rilevanti del report sono la **percentuale molto alta di opere pubbliche in ritardo con i tempi di attuazione** e la **lentezza della giustizia ordinaria**: con una durata media dei procedimenti legali presso i tribunali ordinari di 490 giorni, la Sardegna è una delle regioni italiane con i tempi della giustizia più lenti.

“La comparazione internazionale colloca la Sardegna in bassa classifica per qualità del contesto istituzionale – commentano **Luigi Tomasi** e **Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -. Appare quindi ormai improrogabile migliorare il funzionamento ordinario dei servizi pubblici, sia di quelli esistenti, sia di quelli che potranno essere offerti grazie a nuovi progetti di investimento, ripristinando la piena funzionalità delle amministrazioni pubbliche locali, con risorse adeguate e un deciso miglioramento della loro capacità gestionale, per assicurare il soddisfacimento dei bisogni essenziali e ridurre il deficit di infrastrutture economiche e sociali”. Secondo i vertici della Cna sarda il prossimo decennio, per il PNRR e gli altri piani nazionali ed europei in corso, offre la possibilità di mettere in capo un volume di investimento di portata storica. “La possibilità di sfruttare appieno tale occasione dipenderà dalla capacità di progettazione e realizzazione degli interventi, e senza una adeguata capacità dell’amministrazione pubblica le politiche di sviluppo locale avranno limitate possibilità di successo”.

L'UNIONE SARDA

Qualità istituzionale, Sardegna agli ultimi posti in Europa

Cna: "Migliorare il funzionamento ordinario dei servizi pubblici"



Qualità istituzionale, Sardegna agli ultimi posti in Europa (foto da google)

La **Sardegna** è agli **ultimi posti in Europa** per la **qualità del contesto istituzionale**. A penalizzare la regione è soprattutto la scarsa imparzialità nell'accesso ai servizi, un fattore che incide direttamente sul benessere dei cittadini e limita il potenziale di crescita e innovazione del settore produttivo.

Ad attestarlo è un **report del Centro Studi della Cna Sardegna** basato sui dati dell'European Quality of Government Index (EQI), l'indice sulla qualità dell'amministrazione pubblica elaborato periodicamente dal Dipartimento di Scienze Politiche dell'**Università di Gothenburg**, studio che effettua una **comparazione tra le 208 regioni (NUTS1 e NUTS2) dei 27 Stati membri dell'Unione**.

LA CLASSIFICA – Con un valore dell'indice EQI di -1,27, l'Isola si posiziona 186esima su 208 regioni, mentre rispetto al resto d'Italia la Sardegna è 16esima preceduta dal Molise e seguita dalla

Puglia. **Analizzando i singoli pilastri** che compongono l'indice sintetico finale, quello riguardante la qualità istituzionale, sebbene restando in bassa classifica, la **Sardegna avanza di nove posizioni**, divenendo 177esima su 208 regioni, mentre per **imparzialità dell'azione pubblica scende al 201esimo posto**. Ma è anche la **quinta regione italiana** (54,6%) per **Comuni dotati di servizi interattivi**, anche se è agli ultimi posti per livello formativo dei dipendenti delle amministrazioni locali: solo il 2% di dipendenti ha frequentato corsi di formazione in informatica. **Diciassettesimo posto**, invece, per **numero di bandi di gara** sopra soglia con **presentazione elettronica dell'offerta**, la Sardegna è tra le regioni più virtuose per rispetto dei tempi previsti per l'attuazione di interventi finanziati con risorse nazionali e comunitarie ma registra un'alta percentuale di opere pubbliche in ritardo con i tempi di attuazione.

Con una **durata media dei procedimenti legali** nei tribunali ordinari **di 490 giorni** l'Isola è **una delle regioni italiane con i tempi della giustizia più lenti**.

"Appare improrogabile migliorare il funzionamento ordinario dei servizi pubblici - commentano **Luigi Tomasi** e **Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale della **Cna Sardegna** - Il Pnrr e gli altri piani nazionali ed europei in corso offrono la possibilità di mettere in capo un volume di investimento di portata storica: la possibilità di sfruttare appieno questa occasione dipenderà dalla capacità di progettazione e realizzazione degli interventi".

Qualità Istituzioni, Sardegna tra le ultime in Europa

Ad attestarlo è uno studio del Centro Studi della Cna Sardegna basato sui dati dell'European Quality of Government Index, l'indice sulla qualità dell'amministrazione pubblica elaborato periodicamente dal Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Gothenburg



CAGLIARI - La Sardegna è agli ultimi posti in Europa per la qualità del contesto istituzionale. Ciò che penalizza in maniera particolare la regione è soprattutto la scarsa imparzialità nell'accesso ai servizi, un fattore che incide direttamente sul benessere dei cittadini e limita il potenziale di crescita e innovazione del settore produttivo. Ad attestarlo è uno studio del Centro Studi della Cna Sardegna basato sui dati dell'European Quality of Government Index (EQI), l'indice sulla qualità dell'amministrazione pubblica elaborato periodicamente dal Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Gothenburg, studio che effettua una comparazione tra le 208 regioni dei 27 Stati membri dell'Unione.

L'European Quality of Government Index (EQI) - la cui ultima edizione (aprile 2021) è basata su 129.000 interviste a cittadini comunitari (12.907 realizzate in Italia) e su questionari on-line - fornisce una immagine dell'Italia abbastanza preoccupante, sebbene con una forte dicotomia tra un Centro-Nord più virtuoso e un Sud più problematico. Tutte le regioni, tranne la provincia autonoma di Trento, sono caratterizzate da un valore dell'indice EQI inferiore allo zero, che

rappresenta il valore medio dell'Unione. In questo contesto la Sardegna, con un valore dell'indice EQI di -1,27, si posiziona in bassa classifica, 186 esima su 208 regioni, evidenziando una caratterizzazione tipica di tutta l'area mediterranea e dell'Europa sud-orientale.

E' ampiamente dimostrato che la qualità del contesto istituzionale che incide profondamente sulle performance di crescita socioeconomica di un territorio. In base all'European Quality of Government Index (EQI), le regioni più virtuose sono tutte nordeuropee, ed in particolare di Finlandia, Danimarca, Olanda e Svezia, mentre tra le peggiori, Bucaresti – Ilfov, la regione della capitale della Romania, seguita da Calabria e Campania. Con riguardo al contesto italiano la Sardegna è sedicesima, preceduta dal Molise e seguita dalla Puglia, mentre tra le più virtuose si afferma la provincia autonoma di Trento, l'unica con un valore dell'indice prossimo alla media europea, ed a seguire, con valori in progressiva riduzione ma sempre superiori a -1, tutte le regioni del Centro-Nord, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, provincia di Bolzano, Toscana, Emilia-Romagna, fino a Marche e Lombardia.

Analizzando i singoli pilastri che compongono l'indice sintetico finale, ed in particolare lo specifico pilastro riguardante la qualità istituzionale, sebbene restando in bassa classifica, la Sardegna avanza di nove posizioni, divenendo 177 esima su 208 regioni. Anche in questo caso ai vertici della classifica europea solo paesi del Nord-Europa, Finlandia, Danimarca, Svezia, Olanda, mentre nella classifica delle regioni più problematiche, alla regione della capitale della Romania ed alle italiane Calabria e Campania, si aggiunge la francese Mayotte. Con riferimento esclusivamente alla qualità istituzionale, quindi, la situazione nazionale appare decisamente migliore: sopra la media europea Valle d'Aosta, Toscana, Provincia di Bolzano, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Provincia di Trento.

Passando ad esaminare l'altro pilastro, che valuta più specificamente l'imparzialità dell'azione pubblica, la situazione nazionale evidenzia un netto peggioramento. Mentre ai vertici della classifica europea trovano conferma Finlandia, Austria, Svezia, Danimarca e Olanda, tra le peggiori trovano posto numerose regioni italiane, con la Calabria che conquista il primato assoluto, e non molto distanti la Basilicata (203esima) e la Sardegna, che collocandosi al 201esimo posto in classifica, fa peggio della Campania, posizionata al 200esimo posto.

Restringendo il campo di osservazione all'Italia, il Centro studi della Cna sarda effettua una valutazione delle performance dell'azione pubblica basata su indicatori rilevati dall'ISTAT, in grado di fornire indicazioni precise sul livello di sviluppo e l'efficienza dell'attività amministrativa. L'analisi si sofferma in primo luogo sull'adozione delle tecnologie digitali da parte delle amministrazioni locali che rappresenta un fattore cruciale per migliorare la produttività ed accrescere la gamma e la qualità di servizi offerti, garantendo l'imparzialità nell'accesso agli

stessi, limitando la necessità di spostamenti fisici e contenendo i tempi di espletamento. Valutando la percentuale di comuni con servizi pienamente interattivi, cioè che consentono l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter relativo al servizio richiesto, ai primi posti si affermano tutte regioni settentrionali, Veneto (70,8%), Lombardia (62,9%), Emilia-Romagna (62,4%) e Toscana (57,3%), ma il quinto posto in classifica è della Sardegna (54,6%), a testimonianza di un ottimo livello di infrastrutturazione.

La situazione cambia valutando il livello formativo dei dipendenti delle amministrazioni locali, con solo il 2% di dipendenti che ha frequentato corsi di formazione in informatica, la Sardegna si posiziona negli ultimi posti in classifica, facendo emergere le maggiori difficoltà per i piccoli enti del Mezzogiorno nel realizzare investimenti in formazione. L'ampia offerta di servizi digitali è infatti focalizzata su funzioni di base, risultando invece assai carente sulla tipologia più evoluta, quella che prevede una interazione bidirezionale e servizi a pagamento. Valutando la percentuale di bandi di gara sopra soglia con presentazione elettronica dell'offerta, la Sardegna balza al diciassettesimo posto.

Luci e ombre anche in riferimento al rispetto delle tempistiche dell'intervento pubblico. Valutando infatti il rispetto dei tempi previsti per l'attuazione di interventi finanziati con risorse nazionali e comunitarie, la Sardegna è tra le regioni italiane più virtuose, guadagnando il sesto posto, subito dopo il Friuli-Venezia Giulia. Passa al nono posto invece valutando la percentuale di opere pubbliche in ritardo con i tempi di attuazione. La rapidità della giustizia ordinaria rappresenta un altro aspetto decisamente rilevante. Tempi troppo lunghi per definire un contenzioso legale, che può riguardare particolari aspetti inerenti diritti edificatori, servitù fondiari di varia natura, procedure concorsuali, dispute patrimoniali, ecc., si traduce in un aggravio dei costi per i soggetti economici coinvolti, oltre che rappresentare un fattore di rischio per l'iniziativa imprenditoriale. Da questo punto di vista, con una durata media dei procedimenti legali presso i tribunali ordinari di 490 giorni, la Sardegna è una delle regioni italiane con i tempi della giustizia più lenti.



CNA Sardegna: Isola agli ultimi posti in Europa per la qualità del contesto istituzionale

08/07/2022



La Sardegna è agli ultimi posti in Europa per la qualità del contesto istituzionale. Ciò che penalizza in maniera particolare la nostra regione è soprattutto la scarsa imparzialità nell'accesso ai servizi, un fattore che incide direttamente sul benessere dei cittadini e limita il potenziale di crescita e innovazione del settore produttivo. Ad attestarlo è uno studio del Centro Studi della Cna Sardegna basato sui dati dell'European Quality of Government Index (EQI), l'indice sulla qualità dell'amministrazione pubblica elaborato periodicamente dal Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Gothenburg[1], studio che effettua una comparazione tra le 208 regioni (NUTS1 e NUTS2) dei 27 Stati membri dell'Unione.

Indice di qualità istituzionale: analisi comparata tra regioni europee

L'European Quality of Government Index (EQI) - la cui ultima edizione (aprile 2021) è basata su 129.000 interviste a cittadini comunitari (12.907 realizzate in Italia) e su questionari on-line – fornisce una immagine dell'Italia abbastanza preoccupante, sebbene con una forte dicotomia tra un Centro-Nord più virtuoso e un Sud più problematico. Tutte le regioni, tranne la provincia autonoma di Trento, sono caratterizzate da un valore dell'indice EQI inferiore allo zero, che rappresenta il valore medio dell'Unione.

In questo contesto la **Sardegna**, con un valore dell'indice EQI di -1,27, si posiziona in bassa classifica, 186 esima su 208 regioni, evidenziando una caratterizzazione tipica di tutta l'area mediterranea e dell'Europa sud-orientale.

E' ampiamente dimostrato che la qualità del contesto istituzionale che incide profondamente sulle performance di crescita socioeconomica di un territorio. L'offerta di servizi efficienti ed accessibili, in grado di soddisfare in tempi certi le richieste provenienti dal mondo imprenditoriale e della piccola e media impresa, l'esistenza di strutture centralizzate in grado di snellire l'iter autorizzatorio, contenendo tempi e costi per la creazione di una nuova impresa, costituiscono senza dubbio fattori di primaria importanza nel favorire la crescita del tessuto economico. Ma non è tutto. Una pubblica amministrazione efficiente è anche in grado di creare opportunità di investimento facendo ampio ricorso agli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica per valorizzare al meglio tutte le risorse finanziarie rese disponibili dalla programmazione nazionale e comunitaria in materia di sviluppo. Una buona dotazione di infrastrutture economiche materiali (strade, porti, ferrovie, centri intermodali e logistici, aree industriali e artigianali attrezzate, reti telematiche, incubatori d'impresa, ecc.) e immateriali (servizi formativi, di ricerca, promozione e marketing, ecc.), possono costituire, infatti, un importante fattore di localizzazione, ma, più in generale, una amministrazione pubblica attiva e dinamica, migliora la qualità del contesto locale, creando un ambiente propizio alla crescita socio-economica. La qualità del contesto insediativo, un paesaggio urbano curato, la disponibilità di strutture sanitarie e assistenziali all'avanguardia, di spazi per lo svago e il tempo libero, di giardini e parchi ben tenuti ed accessibili, l'esistenza di attività culturali, sportive e ricreative in genere, contribuiscono infatti a migliorare la qualità della vita del contesto locale, rappresentando un fattore di attrattività determinante per l'insediamento di nuove attività imprenditoriali.

In base all'European Quality of Government Index (EQI), le regioni più virtuose sono tutte nordeuropee,

ed in particolare di Finlandia, Danimarca, Olanda e Svezia, mentre tra le peggiori, Bucaresti – Ilfov, la regione della capitale della Romania, seguita da Calabria e Campania.

Con riguardo al contesto italiano la **Sardegna** è sedicesima, preceduta dal Molise e seguita dalla Puglia, mentre tra le più virtuose si afferma la provincia autonoma di Trento, l'unica con un valore dell'indice prossimo alla media europea, ed a seguire, con valori in progressiva riduzione ma sempre superiori a -1, tutte le regioni del Centro-Nord, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, provincia di Bolzano, Toscana, Emilia-Romagna, fino a Marche e Lombardia.

Il valore dell'indice scende sotto l'unità con l'Abruzzo, la prima regione meridionale, registrando peraltro un netto stacco rispetto alla Lombardia che la precede in classifica. Dopo l'Abruzzo il Lazio, caratterizzato da un valore dell'indice tipico delle regioni meridionali, ed a chiudere la classifica Calabria e Campania, con un valore dell'indice che, giungendo a sfiorare -2, le qualifica tra le peggiori in Europa.

Analizzando i singoli pilastri che compongono l'indice sintetico finale, ed in particolare lo specifico pilastro riguardante la qualità istituzionale, sebbene restando in bassa classifica, la Sardegna avanza di nove posizioni, divenendo 177 esima su 208 regioni. Anche in questo caso ai vertici della classifica europea solo paesi del Nord-Europa, Finlandia, Danimarca, Svezia, Olanda, mentre nella classifica delle regioni più problematiche, alla regione della capitale della Romania ed alle italiane Calabria e Campania, si aggiunge la francese Mayotte.

Con riferimento esclusivamente alla qualità istituzionale, quindi, la situazione nazionale appare decisamente migliore: sopra la media europea Valle d'Aosta, Toscana, Provincia di Bolzano, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Provincia di Trento.

Passando ad esaminare l'altro pilastro, che valuta più specificamente l'**imparzialità dell'azione pubblica**, la situazione nazionale evidenzia un netto peggioramento. Mentre ai vertici della classifica europea trovano conferma Finlandia, Austria, Svezia, Danimarca e Olanda, tra le peggiori trovano posto numerose regioni italiane, con la Calabria che conquista il primato assoluto, e non molto distanti la Basilicata (203esima) e la **Sardegna**, che collocandosi al 201esimo posto in classifica, fa peggio della Campania, posizionata al 200esimo posto. La valutazione di imparzialità dell'azione pubblica, tuttavia, si impone come un fattore penalizzante per l'intero paese, attribuendo a tutte le regioni italiane, anche le più virtuose, un valore negativo dell'indice.

Appare chiaramente evidente, quindi, che in un quadro di per sé problematico con riferimento alla qualità istituzionale, il fattore di imparzialità dell'azione pubblica diviene un elemento penalizzante di grande impatto. Una insufficiente trasparenza nell'esercizio dell'azione pubblica ed una eccessiva opacità nell'accesso ai servizi, sembra quindi costituire un fattore penalizzante anche per quei contesti territoriali connotati da qualità istituzionale soddisfacente.

L'adozione delle tecnologie digitali

Restringsendo il campo di osservazione all'Italia, il Centro studi della Cna sarda effettua una valutazione delle performance dell'azione pubblica basata su indicatori rilevati dall'ISTAT, in grado di fornire indicazioni precise sul livello di sviluppo e l'efficienza dell'attività amministrativa. L'analisi si sofferma in primo luogo sull'adozione delle tecnologie digitali da parte delle amministrazioni locali che rappresenta un fattore cruciale per migliorare la produttività ed accrescere la gamma e la qualità di servizi offerti, garantendo l'imparzialità nell'accesso agli stessi, limitando la necessità di spostamenti fisici e contenendo i tempi di espletamento.

Valutando la percentuale di comuni con servizi pienamente interattivi, cioè che consentono l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter relativo al servizio richiesto, ai primi posti si affermano tutte le regioni settentrionali, Veneto (70,8%), Lombardia (62,9%), Emilia-Romagna (62,4%) e Toscana (57,3%), ma il quinto posto in classifica è della Sardegna (54,6%), a testimonianza di un ottimo livello di

infrastrutturazione.

La situazione cambia valutando il livello formativo dei dipendenti delle amministrazioni locali, con solo il 2% di dipendenti che ha frequentato corsi di formazione in informatica, la **Sardegna** si posiziona negli ultimi posti in classifica, facendo emergere le maggiori difficoltà per i piccoli enti del Mezzogiorno nel realizzare investimenti in formazione. L'ampia offerta di servizi digitali è infatti focalizzata su funzioni di base, risultando invece assai carente sulla tipologia più evoluta, quella che prevede una interazione bidirezionale e servizi a pagamento. Valutando la percentuale di bandi di gara sopra soglia con presentazione elettronica dell'offerta, la Sardegna balza al diciassettesimo posto.

Luci e ombre anche in riferimento al rispetto delle tempistiche dell'intervento pubblico. Valutando infatti il rispetto dei tempi previsti per l'attuazione di interventi finanziati con risorse nazionali e comunitarie, la Sardegna è tra le regioni italiane più virtuose, guadagnando il sesto posto, subito dopo il Friuli-Venezia Giulia. Passa al nono posto invece valutando la percentuale di opere pubbliche in ritardo con i tempi di attuazione.

La rapidità della giustizia ordinaria rappresenta un altro aspetto decisamente rilevante. Tempi troppo lunghi per definire un contenzioso legale, che può riguardare particolari aspetti inerenti diritti edificatori, servitù fondiari di varia natura, procedure concorsuali, dispute patrimoniali, ecc., si traduce in un aggravio dei costi per i soggetti economici coinvolti, oltre che rappresentare un fattore di rischio per l'iniziativa imprenditoriale. Da questo punto di vista, con una durata media dei procedimenti legali presso i tribunali ordinari di 490 giorni, la **Sardegna** è una delle regioni italiane con i tempi della giustizia più lenti.

L'analisi della Cna

“La comparazione internazionale colloca la **Sardegna** in bassa classifica per qualità del contesto istituzionale – commentano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -. Appare quindi ormai improrogabile migliorare il funzionamento ordinario dei servizi pubblici, sia di quelli esistenti, sia di quelli che potranno essere offerti grazie a nuovi progetti di investimento, ripristinando la piena funzionalità delle amministrazioni pubbliche locali, con risorse adeguate e un deciso miglioramento della loro capacità gestionale, per assicurare il soddisfacimento dei bisogni essenziali e ridurre il deficit di infrastrutture economiche e sociali”.

Secondo i vertici della Cna sarda il prossimo decennio, per il PNRR e gli altri piani nazionali ed europei in corso, offre la possibilità di mettere in capo un volume di investimento di portata storica. “La possibilità di sfruttare appieno tale occasione – aggiungono Tomasi e Porcu - dipenderà dalla capacità di progettazione e realizzazione degli interventi, e senza una adeguata capacità dell'amministrazione pubblica le politiche di sviluppo locale avranno limitate possibilità di successo. Migliorare la capacità operativa della Pubblica Amministrazione rientra tra gli obiettivi prioritari del PNRR, con interventi destinati ad accrescere le competenze del personale ed a favorire i processi di digitalizzazione. Prevede infatti piani straordinari di formazione per il personale, inclusa la formazione manageriale e nel campo della digitalizzazione, e interventi specifici per favorire l'erogazione di servizi digitali ai cittadini ed alle imprese, inclusa la reingegnerizzazione dei procedimenti e il completamento della digitalizzazione degli sportelli unici. Per quanto riguarda gli interventi sul patrimonio fisico, bisogna assolutamente evitare che pur di accaparrarsi le risorse messe in campo dal PNRR le amministrazioni pubbliche locali siano portate a recuperare dai cassetti vecchi progetti di trasformazione urbana mai realizzati e ormai fuori contesto”.

Per ottenere risultati efficaci è però necessario mettere in campo le migliori risorse ideative e progettuali, per dare risposta ai temi di più grande attualità, in primo luogo quello della qualità ecologica ed ambientale degli insediamenti e della mitigazione degli effetti del cambiamento climatico sulle aree urbanizzate. “Nel rigenerare i tessuti urbani esistenti, occorre dotare gli spazi pubblici di elementi per la sosta e l'ombreggiamento che favoriscano la socialità e la permanenza delle persone, scegliendo i materiali più appropriati per qualificare percorsi, strade e piazze e renderne più confortevole la fruizione, utilizzando appropriatamente il verde urbano e la vegetazione per generare benessere, favorire l'esercizio fisico, supportare la mobilità lenta, migliorare la qualità dell'aria e la mitigazione delle temperature estive. Bisogna prepararsi a fronteggiare una prospettiva climatica che sarà sempre più caratterizzata da eventi

estremi, con implicazioni di natura economica, sociale e sanitaria, su cui oggi si innesta un ulteriore fattore di complessità dato dalle crescenti tensioni internazionali determinate dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e dalle conseguenze sugli scambi internazionali e le economie dei paesi direttamente e indirettamente coinvolti. La sfida della trasformazione territoriale dovrà mettere in gioco tutta la capacità di creare spazi pubblici adeguati in ambito urbano ma, più in generale, di contenere gli impatti potenzialmente determinati dal manifestarsi di eventi estremi (onde di calore, alluvioni, ecc.), favorendo un più razionale utilizzo delle risorse idriche ed energetiche".

Cna Sardegna: L'isola è agli ultimi posti in Europa per la qualità del contesto istituzionale - Scarsa imparzialità nell'accesso ai servizi

08 lug 2022 09:30 - Redazione



Sardegna agli ultimi posti in Europa per la qualità del contesto istituzionale: con un valore dell'indice EQI di -1,27, l'isola si posiziona 186^a su 208 regioni. Con riguardo al resto d'Italia la Sardegna è sedicesima, preceduta dal Molise e seguita dalla Puglia. Per qualità istituzionale la Sardegna è 177^a su 208 regioni, per imparzialità dell'azione pubblica si colloca al 201^o posto.

La Sardegna è la quinta regione italiana (54,6%) per Comuni dotati di servizi interattivi, ma è agli ultimi posti per livello formativo dei dipendenti delle amministrazioni locali: solo il 2% di dipendenti ha frequentato corsi di formazione in informatica. La nostra regione è al 17^o posto per numero di bandi di gara sopra soglia con presentazione elettronica dell'offerta. La Sardegna è tra le regioni più virtuose per rispetto dei tempi previsti per l'attuazione di

interventi finanziati con risorse nazionali e comunitarie ma registra un'alta percentuale di opere pubbliche in ritardo con i tempi di attuazione. Con una durata media dei procedimenti legali presso i tribunali ordinari di 490 giorni la Sardegna è una delle regioni italiane con i tempi della giustizia più lenti. Tomasi e Porcu (CNA): Appare improrogabile migliorare il funzionamento ordinario dei servizi pubblici.

Il PNRR e gli altri piani nazionali ed europei in corso offrono la possibilità di mettere in capo un volume di investimento di portata storica: la possibilità di sfruttare appieno questa e occasione dipenderà dalla capacità di progettazione e realizzazione degli interventi. Senza una adeguata capacità dell'amministrazione pubblica le politiche di sviluppo locale avranno limitate possibilità di successo. La Sardegna è agli ultimi posti in Europa per la qualità del contesto istituzionale. Ciò che penalizza in maniera particolare la nostra regione è soprattutto la scarsa imparzialità nell'accesso ai servizi, un fattore che incide direttamente sul benessere dei cittadini e limita il potenziale di crescita e innovazione del settore produttivo. Ad attestarlo è uno studio del Centro Studi della Cna Sardegna basato sui dati dell'European Quality of Government Index (EQI), l'indice sulla qualità dell'amministrazione pubblica elaborato periodicamente dal Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Gothenburg[1], studio che effettua una comparazione tra le 208 regioni (NUTS1 e NUTS2) dei 27 Stati membri dell'Unione.

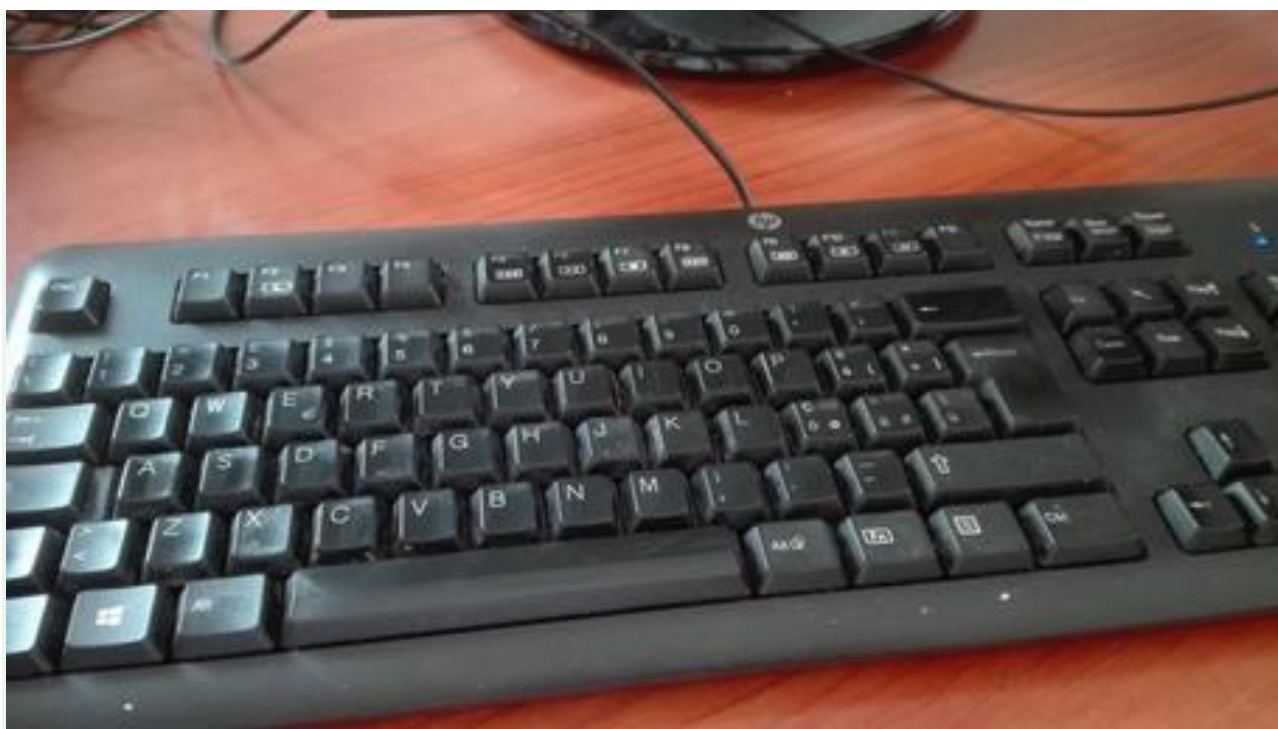
L'European Quality of Government Index (EQI) - la cui ultima edizione (aprile 2021) è basata su 129.000 interviste a cittadini comunitari (12.907 realizzate in Italia) e su questionari on-line - fornisce una immagine dell'Italia abbastanza preoccupante, sebbene con una forte dicotomia tra un Centro-Nord più virtuoso e un Sud più problematico. Tutte le regioni, tranne la provincia autonoma di Trento, sono caratterizzate da un valore dell'indice EQI inferiore allo zero, che rappresenta il valore medio dell'Unione. In questo contesto la Sardegna, con un valore dell'indice EQI di -1,27, si posiziona in bassa classifica, 186 esima su 208 regioni, evidenziando una caratterizzazione tipica di tutta l'area mediterranea e dell'Europa sud-orientale. È ampiamente dimostrato che la qualità del contesto istituzionale che incide profondamente sulle performance di crescita socioeconomica di un territorio. L'offerta di servizi efficienti ed accessibili, in grado di soddisfare in tempi certi le richieste provenienti dal mondo imprenditoriale e della piccola e media impresa, l'esistenza di strutture centralizzate in grado di snellire l'iter autorizzatorio, contenendo tempi e costi per la creazione di una nuova impresa, costituiscono senza dubbio fattori di primaria importanza nel favorire la crescita del tessuto economico. Ma non è tutto. Una pubblica amministrazione efficiente è anche in grado di creare opportunità di investimento facendo ampio ricorso agli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica per valorizzare al meglio tutte le risorse finanziarie rese disponibili dalla programmazione nazionale e comunitaria in materia di sviluppo. Una buona dotazione di infrastrutture economiche materiali (strade, porti, ferrovie, centri intermodali e logistici, aree industriali e artigianali attrezzate, reti telematiche, incubatori d'impresa, ecc.) e immateriali (servizi formativi, di ricerca, promozione e marketing, ecc.), possono costituire, infatti, un importante fattore di localizzazione, ma, più in generale, una amministrazione pubblica attiva e dinamica, migliora la qualità del contesto locale, creando un ambiente propizio alla crescita socio-economica. La qualità del contesto insediativo, un paesaggio urbano curato, la disponibilità di strutture sanitarie e assistenziali all'avanguardia, di spazi per lo svago e il tempo libero, di giardini e parchi ben tenuti ed accessibili, l'esistenza di attività culturali, sportive e ricreative in genere, contribuiscono infatti a migliorare la qualità della vita del contesto locale, rappresentando un fattore di attrattività determinante per l'insediamento di nuove attività imprenditoriali. In base all'European Quality of Government Index (EQI), le regioni più virtuose sono tutte nordeuropee, ed in particolare di Finlandia, Danimarca, Olanda e Svezia, mentre tra le

peggiori, Bucuresti – Ilfov, la regione della capitale della Romania, seguita da Calabria e Campania. Con riguardo al contesto italiano la Sardegna è sedicesima, preceduta dal Molise e seguita dalla Puglia, mentre tra le più virtuose si afferma la provincia autonoma di Trento, l'unica con un valore dell'indice prossimo alla media europea, ed a seguire, con valori in progressiva riduzione ma sempre superiori a -1, tutte le regioni del Centro-Nord, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, provincia di Bolzano, Toscana, Emilia-Romagna, fino a Marche e Lombardia.



P.A.: Sardegna agli ultimi posti per qualità istituzionale

Report Cna, migliorare funzionamento ordinario servizi pubblici



- RIPRODUZIONE RISERVATA

Redazione ANSACAGLIARI08 luglio 202212:28NEWS

La Sardegna è agli ultimi posti in Europa per la qualità del contesto istituzionale.

Ciò che penalizza in maniera particolare la nostra regione è soprattutto la scarsa imparzialità nell'accesso ai servizi, un fattore che incide direttamente sul benessere dei cittadini e limita il potenziale di crescita e innovazione del settore produttivo.

Ad attestarlo è uno studio del Centro Studi della Cna Sardegna basato sui dati dell'European Quality of Government Index (EQI), l'indice sulla qualità dell'amministrazione pubblica elaborato periodicamente dal Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Gothenburg[1], studio che effettua una comparazione tra le 208 regioni (NUTS1 e NUTS2) dei 27 Stati membri dell'Unione. Con un valore dell'indice EQI di -1,27, l'isola si posiziona 186/a su 208 regioni, mentre rispetto al resto d'Italia la Sardegna è 16/a preceduta dal Molise e seguita dalla Puglia.

Analizzando i singoli pilastri che compongono l'indice sintetico finale, quello riguardante la qualità istituzionale, sebbene restando in bassa classifica, la Sardegna avanza di nove posizioni, divenendo 177/a su 208 regioni, mentre per imparzialità dell'azione pubblica scende al 201/o posto. Ma è anche la quinta regione italiana (54,6%) per Comuni dotati di servizi interattivi, anche se è agli ultimi posti per livello formativo dei dipendenti delle amministrazioni locali: solo il 2% di dipendenti ha frequentato corsi di formazione in informatica.

Diciassettesimo posto, invece, per numero di bandi di gara sopra soglia con presentazione elettronica dell'offerta, la Sardegna è tra le regioni più virtuose per rispetto dei tempi previsti per l'attuazione di interventi finanziati con risorse nazionali e comunitarie ma registra un'alta la percentuale di opere pubbliche in ritardo con i tempi di attuazione. Con una durata media dei procedimenti legali presso i tribunali ordinari di 490 giorni l'Isola è una delle regioni italiane con i tempi della giustizia più lenti.

"Appare improrogabile migliorare il funzionamento ordinario dei servizi pubblici - commentano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -Il Pnrr e gli altri piani nazionali ed europei in corso offrono la possibilità di mettere in capo un volume di investimento di portata storica: la possibilità di sfruttare appieno questa e occasione dipenderà dalla capacità di progettazione e realizzazione degli interventi".